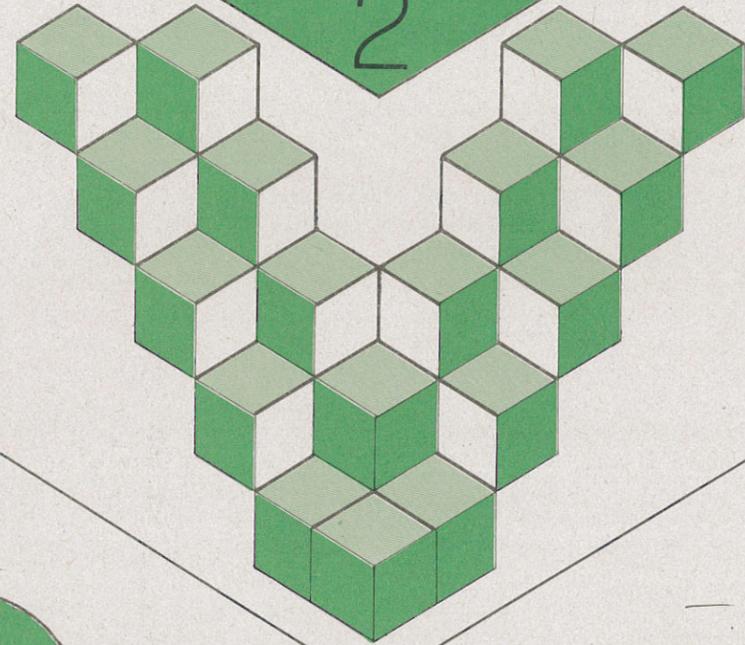
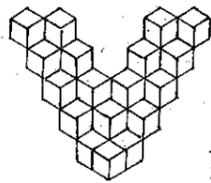


Volontariato oggi 2





VOLONTARIATO aiuti allo sviluppo e dintorni

È proprio tutta rose questa solidarietà di cui oggi si parla tanto? Alcuni cominciano a domandarselo. Un film che è ancora in preparazione ma già assai pubblicizzato, mette in discussione la validità degli aiuti ai paesi in via di sviluppo; un quotidiano ad ampia diffusione nazionale ha recentemente pubblicato una «controinchiesta» sulla generosità delle associazioni di volontariato rilevando, con affermazioni carpite dalla bocca di filosofi, psicologi, preti, ecc. che si tratta di «altruismo di mestiere» e di «professionisti della bontà senza cuore».

È fuori dubbio che negli ultimi anni sono notevolmente cresciuti i gesti e le opere di solidarietà, anche se questo non implica necessariamente una crescita della solidarietà di base che è capace di incidere nella cultura, negli atteggiamenti, nei comportamenti della gente.

La controinchiesta rileva come siano in forte aumento le associazioni ed i gruppi che si prendono cura delle categorie più povere della nostra società, come del resto osserviamo la crescita di gruppi che si interessano ai problemi del terzo mondo.

Anche l'attenzione degli organismi politici e amministrativi, forse di conseguenza o di riflesso, è aumentata: il governo dispone notevoli stanziamenti economici a favore dei progetti di sviluppo nei paesi poveri e si stipulano convenzioni tra Enti Locali e Associazioni di Volontariato per la gestione di servizi che spesso lo stesso ente pubblico non è in grado di organizzare e gestire.

È certo che, crescendo le disponibilità, crescono anche le capacità e si richiede più «professionalità» nel senso proprio delle competenze.

Può anche accadere, e non è da meravigliarsi, che in un'epoca di esaltazione della solidarietà, qualche arrampicatore, magari già fallito su altre strade, tenti questa per raggiungere fini del tutto personali; può anche accadere, e di fatto sta già accadendo proprio con l'aiuto dei grandi mezzi di comunicazione, che entità e aziende che hanno sempre e solo avuto interessi di lucro scoprono nella cultura della solidarietà un possibile spazio per farsi pubblicità e vendere di più i propri prodotti.

È vero che qualche volta si riduce la solidarietà a spettacolo.

È bene però precisare che tutti questi fenomeni, anche se tanto vistosi e macroscopici sono vere e proprie deviazioni ed hanno poco a che fare con la solidarietà vera.

Le Associazioni di Volontariato vero e le Organizza-

zioni non Governative che operano per i paesi poveri non dispongono neanche di mezzi adeguati per correggere e contrastare questa immagine, e poi sono impegnati intorno ad altri problemi.

Viene da pensare, però, che coloro che gridano allo scandalo stiano facendo proprio il gioco dei falsi solidali e degli arrampicatori. È il gioco di chi ha il potere, soprattutto quello dell'informazione, di manovrare la gente e disorientarla, magari chiamandola ora a grandi gesti di solidarietà e poi denigrandola e deridendola.

Sotto sotto può anche esserci la mentalità benpensante, che vuole chiudere gli occhi suoi e altrui sulle povertà e le miserie esistenti all'uscio di casa nostra e lontano da noi, perché uno sguardo attento ad essi provocherebbe troppi interrogativi e chiederebbe troppi cambiamenti.

La derisione e la minimizzazione del Volontariato e degli aiuti sarebbe perciò espressione di una mentalità borghese e conservatrice.

Forse quella stessa mentalità che qualche anno fa (ma non troppi) non dico che ha cercato di promuovere il Volontariato e gli aiuti ai popoli della fame, ma quanto meno ha cercato di portare alla ribalta questi fenomeni. Forse ora si chiarisce meglio lo scopo delle azioni di quei tempi.

Far conoscere alla società le grandi ricchezze insite nel Volontariato e spingere a valorizzarle poteva voler dire, forse, far risparmiare allo Stato, a favore di certi interessi, tante risorse che invece venivano spese in servizi e prestazioni ai poveri e agli emarginati. Rilevare il grande dramma mondiale della fame e della miseria poteva voler dire evidenziare un enorme mercato di nostri prodotti nel quale arricchire chi già fin troppo ricco.

Quando si è visto che valorizzare il Volontariato non comporta risparmi, anzi, forse comporta più spesa, perché un vero Volontariato trova la forza di evidenziare sempre nuovi bisogni e inventare nuove modalità di risposta ed ha il coraggio di rivendicare con forza dalla società e dalle istituzioni interventi e servizi, si è capito che non era questo il Volontariato che si voleva promuovere.

Quando si è visto che il problema della fame del mondo non era solo uno spazio di mercato, ma una sfida e una provocazione a cambiare la cultura, lo stile di vita e le modalità di rapporto tra popoli soprattutto a livello economico, si è detto che questi aiuti sono solo una farsa.

Si è fatto così di ogni erba un fascio, senza la neces-

saria capacità di distinguere quanto è approfitto e quanto è solidarietà vera.

Prima si è voluto apprezzare tutto un mondo della solidarietà, ci si è entrati dentro, con una vera e propria irruzione, sconvolgendolo con spettacoli, pubblicità,

sponsorizzazioni; ora, forse perché è già all'orizzonte qualche altro strumento, lo si denigra e gli si sputa addosso.

Questo gioco è troppo sporco!

PADOVA - Fondazione Zancan Seminari 1988

- 1) 28.2-5.3.1988: L'assistenza a domicilio: livelli di integrazione e indicatori di verifica.
- 2) 29.2 - 4.6.1988: Il Distretto di base: integrazione dei servizi sociali e sanitari nel progetto obiettivo materno - infantile.
- 3) 12 - 18/6/1988: L'attuazione della riforma penitenziaria: integrazione fra servizi del territorio e volontariato.
- 4) 3 - 9/7/1988: La quarta età: esigenze ed ipotesi di intervento per la «vecchiaia avanzata»
- 5) 24 - 30/7/1988: Istituzioni, servizi e volontariato di fronte al problema dei malati terminali (su invito)
- 6) 21 - 27/8/1988: Organizzazione dei servizi sociali e sistema informativo: nuove tecnologie
- 7) 28/8 - 3/9/1988: Condizioni e strategie di intervento per l'età evolutiva: professionalità, organizzazione e risorse comunitarie.
- 8) 4 - 10/9/1988: Contenuti e metodologie professionali degli assistenti sociali nella prospettiva del nuovo ordinamento universitario (su invito)
- 9) 11 - 17/9/1988: Rischio, disagio e devianza nell'adolescenza. Categorie interpretative e strategie di intervento.
- 10) 18 - 24/9/1988: Programmazione dei servizi sociali a livello locale: modelli, esperienze, problemi.
- 11) 26 - 29/9/1988: Riforma dell'assistenza: analisi dei progetti di legge quadro, delle leggi settoriali e delle leggi regionali di riordino. Prospettive e proposte (su invito).
- 12) 23 - 29/10/1988: Integrazione scolastica e preavviamento al lavoro degli handicappati: modalità di stipula delle «intese» tra Scuola, USSL, Enti locali.
- 13) Febbraio 1989: Il terzo settore: identità, caratteristiche, funzioni.

14) Febbraio 1989: Il Distretto di base: un confronto tra modelli ed esperienze.

N.B. Il programma dettagliato, sarà stampato quanto prima in un supplemento al n. 1/88 del periodico «Servizi Sociali»; nello stesso saranno date anche altre notizie organizzative. Altre iniziative potranno essere programmate successivamente.

SEDE DEI SEMINARI:

Centro Studi e Formazione Sociale «E. Zancan» - 38013 Malosco (TN) - tel. 0463/81342 per i seminari dal n. 4 al n. 11; per gli altri la sede sarà precisata nel programma completo.

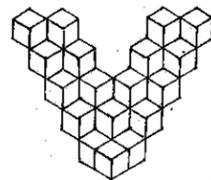
CARATTERISTICHE E CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

- a) per la partecipazione ai seminari è richiesto un impegno attivo come amministratori, funzionari, operatori nel campo relativo al tema del seminario
- b) ciascun seminario inizia la domenica sera alle ore 21 e si conclude il venerdì sera alle ore 20 (arrivi la domenica pomeriggio e partenze il sabato mattina)
- c) si richiede ai partecipanti la presenza continua a tutti i lavori del seminario.

Quote: L. 350.000 iscrizione (Iva 18% compresa); L. 240.000 soggiorno (IVA 9% compresa) per i seminari di Malosco; per gli altri sarà indicata nel programma completo.

Adesioni: entro il 20 giugno per i seminari di luglio e agosto; entro il 31 luglio per quelli di settembre e ottobre; entro il 30 settembre per gli altri.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria della: Fondazione E. Zancan - Via Patriarcato, 41 - Padova - tel. 049/663800 (dal lunedì al venerdì ore 8,30-12,30 - 15-19).



1988 - Anno del V° Convegno Nazionale del Volontariato

Il Centro Nazionale per il Volontariato, dopo aver valutato attentamente le diverse tendenze in atto nella nostra società, sia sul versante dell'impegno volontario e istituzionale, sia su quello della emarginazione e della povertà sociale, propone per questo V° appuntamento di Lucca un confronto su un tema di grande attualità: **POVERTÀ VECCHIE E NUOVE: IMPEGNO DI SOLIDARIETÀ E COSCIENZA CRITICA DEL VOLONTARIATO NELL'OTTICA DELLA PREVENZIONE.**

La povertà, perchè come fenomeno sociale si sta espandendo e accentuando coinvolgendo tragicamente oltre alle tradizionali categorie di cittadini in palese stato di bisogno economico, gruppi di persone colpiti da sperequazioni, indifferenza e forma di ingiustizie socio-culturali.

Oltre che dalla disoccupazione, dal reddito o dall'abitazione, la povertà sembra originarsi da un mix di elementi che riguardano i rapporti con i gruppi di potere, con l'informazione, con la cultura, con i valori, rendendo più complessa l'individuazione di possibili interventi.

Un terreno che richiede perciò un grande sforzo di riflessione e di analisi per poter meglio chiarire le cause e rimuovere gli ostacoli che si presentano spesso insormontabili sul cammino di

emancipazione dei più deboli.

Non limitarci quindi a riparare, a circoscrivere o ad alleviare le sofferenze, ma eliminare a monte le cause.

In questo grosso impegno di prevenzione, il volontariato è chiamato ad esprimersi in prima persona, ad attivare interventi e a sollecitare il più ampio interesse.

La prevenzione della povertà è la molla che ha spinto il Centro Nazionale ad inserire tra i lavori del convegno una tavola rotonda sulla Legge quadro di riforma sull'Assistenza la cui approvazione viene pedissequamente rinviata di legislatura in legislatura.

Così come gli altri anni il convegno si aprirà con due relazioni introduttive, una riguardante lo «Stato della povertà in Italia» e l'altra sull'«Esperienza del volontariato nella lotta alle povertà vecchie e nuove: capacità di solidarietà, condivisione, forza di cambiamento».

I lavori proseguiranno con 5 seminari di carattere generale (famiglia, lavoro, scuola-istruzione, territorio e informazione), e con 6 gruppi di settore (anziani, minori, stranieri in Italia, devianze, handicap, nomadi, malattie terminali).

La data del convegno è prevista in ottobre, la sede Lucca.

Conferenza Nazionale

La Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero degli Affari Speciali, hanno promosso nei giorni 25 e 26 marzo una importante conferenza nazionale sul tema: «Solidarietà e Sviluppo» con l'obiettivo di contribuire allo studio e alla analisi del fenomeno del volontariato, dell'associazionismo sociale e delle cooperative di solidarietà sociale.

La Conferenza si è svolta ad Assisi ed ha visto la partecipazione dei rappresentanti del «terzo settore», delle istituzioni pubbliche e del mondo della cultura e della Politica.

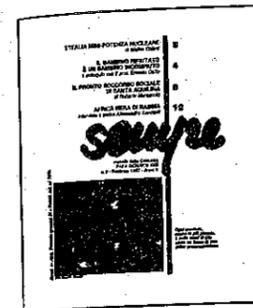
Durante la prima giornata sono intervenuti, Giuseppe De Rita, Direttore del Censis su «Crisi del welfare State e nuove responsabilità collettive», Alberto Valentini, Felice Scalvini, Amedeo Piva, Luciano Tavazza sulla «Realtà del volontariato, dell'associazionismo sociale e delle Cooperative di solidarietà».

I lavori sono ripresi il giorno seguente con un di-

battito aperto su «I volontari e le Associazioni nella realtà e nei media: aspettative per il duemila» condotto da Bruno Vespa con la partecipazione di Giuseppe Giacobozzo e Gianguido Scalfi.

La conferenza si è conclusa con una significativa tavola rotonda su «Istituzioni e solidarietà a confronto: insieme per lo sviluppo» presieduta dal Ministro per gli Affari Speciali e con la partecipazione dell'On. Maria Eletta Martini, Presidente del Centro Nazionale per il Volontariato, dell'On. Luciano Guerzoni, dell'Assessore della Regione Toscana Bruno Benigni, del Sindaco di Palermo Leoluca Orlando, da Federico Baroschi e Mario Fappani rispettivamente Presidente dell'Amm. Prov. di Cagliari e Assessore della Regione Lombardia.

La conclusione è stata tracciata dal Presidente del Consiglio dei Ministri.



SEMPRE

La rivista mensile della Comunità Papa Giovanni XXIII è giunta al suo undicesimo anno, evolvendosi costantemente sul piano della grafica e dei contenuti.

Dal giornale della comunità e degli amici ha compiuto un progressivo cammino per divenire luogo aperto di dibattito e di informazione.

Esce con una media di 26 pagine, su carta riciclata, privilegia gli argomenti sul volontariato, i minori, il carcere, la non violenza.

In redazione vi lavorano oltre 20 persone tra obiettori di coscienza e volontari (uno dei quali è «parzialmente retribuito»).

I giovani redattori vengono avviati al giornalismo presso il settimanale diocesano «Il Ponte», realizzando così un'interessante esperienza di volontariato professionalizzante.

Il taglio dell'informazione è prevalentemente locale, ma le varie tematiche sono affrontate in un'ottica generale.

Le esperienze, le interviste, i commenti e le inchieste sono le forme più usate e le fonti di informazione sono dirette. Alla redazione pervengono comunque oltre 60 diverse pubblicazioni periodiche. La diffusione è nazionale.

Editore: Comunità Papa Giovanni XXIII - «Sempre» - Via Tiberio, 6 - 47037 Rimini - tel. 0541/55025



A CONFRONTO

La pubblicazione esce dal 1983, con periodicità bimestrale, ad opera del Gruppo «A Confronto» di Parma.

La stampa, effettuata in offset con attrezzature proprie, è

semplice ma curata; normalmente è costituito di 28 pagine «in folio».

Un gruppo di 6-7 volontari cura la redazione del periodico, che si prefigge in primo luogo la promozione di un cambiamento sociale e culturale del territorio.

Diffuso soprattutto in provincia, «A confronto» presta molta attenzione ai problemi locali riportando interviste, testi di dibattiti, documenti e una rassegna stampa.

Tra gli ambiti di interesse prevalgono la tossicodipendenza, il volontariato, i minori, la condizione giovanile, la formazione.

Le fonti di informazione pur essendo soprattutto di prima mano, sono costituite anche da altri organi di stampa del «terzo settore» (volontariato in particolare) dei quali «A confronto» diviene sostenitore.

Editore: Gruppo «A confronto» - Via Argonne, 4 - 43100 PARMA.



OMBRE E LUCI

Pubblicata a scadenza trimestrale, con una media di 30 pagine a numero e carta patinata a due colori, «Ombre e luci» si presenta come «rivista cristiana delle famiglie e degli amici di persone handicappate e disadattate».

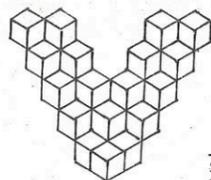
Il periodico è nato «con lo scopo di allargare la cerchia di chi si fa prossimo, di estendere il più possibile la conoscenza del problema e la solidarietà che si fa aiuto concreto».

I contenuti sono costituiti in prevalenza da articoli di carattere esperienziale, con testimonianze dirette dei protagonisti.

Adeguate spazio trovano anche gli articoli formativi su aspetti educativi, religiosi e medici. Il taglio generale è vivace, propositivo, con l'obiettivo di suscitare maggiore sensibilità e promuovere un cambiamento nell'approccio all'handicap.

Nella redazione lavorano sei persone a titolo di volontariato con una parziale retribuzione per le spese vive.

Editore: Associazione «Fede e Luce» (fondata da Jean Vanier) - «Ombre e luci» Via G. Bessarione, 30 - 00165 Roma - tel. 06/636106

**ROMA****Emendamento della sinistra indipendente alla Finanziaria**

Già durante l'incontro di lavoro della Giornata Mondiale del Volontariato avvenuto a Roma il 5 dicembre 1987, si rilevava in modo evidente degli interventi dei rappresentanti politici ed istituzionali ed in particolare delle conclusioni tracciate dal Ministro per gli Affari Speciali On. Rosa Russo Jervolino, un accentuato interesse nei confronti del volontariato e della cultura da esso elaborata. Enucleando infatti alcuni punti fermi su cui il Ministero intende operare (interessante è risultato in quella sede anche il calendario di incontri con il Volontariato da predisporre in collaborazione con il Centro Nazionale) già in quella sede il Ministro sottolineava l'importanza di una iniziativa popolare di riforma dei servizi sociali, avanzata da Mons. Pasini in sede di dibattito e da anni largamente caldeggiata, insieme alla legge quadro, sul volontariato.

A proposito della legge, segnali incoraggianti si sono avuti dalla manifestata disponibilità ad accogliere in tempi brevi nella Commissione Affari Costituzionali le proposte di legge attualmente giacenti in parlamento che per molti aspetti convergono e che possono essere, per un'iter legislativo più snello, riunite in un unico progetto.

Un altro segnale positivo nei confronti del volontariato viene, seppur nel contesto problematico della finanziaria, dall'approvazione di uno stanziamento di tre miliardi da suddividere nei tre anni dal 1988 al '90 per il finanziamento della legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato sulla base di un emendamento del gruppo della Sinistra Indipendente della Camera. Sono fondi destinati all'acquisizione delle risorse per la conoscenza del fenomeno e alla messa a punto da parte delle Regioni di progetti speciali per la formazione e l'aggiornamento del volontariato.

L'On. Guerzoni dopo l'approvazione dell'emendamento da lui presentato ha dichiarato che il voto della Camera apre la strada alla rapida approvazione della legge-quadro, sulla quale tutti i gruppi sono almeno verbalmente d'accordo. Accordo che seppur verbale segna la volontà da parte delle forze politiche ad operare a sostegno del volontariato, suffragata tra l'altro dalle ormai 8 proposte di legge presentate in Parlamento (DC-PCI-SI-PRI) nella X Legislatura.

La triplice direzione che l'emendamento contempla ci induce ad un cauto ottimismo: esso intende infatti contribuire con determinazione alla approvazione della legge; a sostenere la formazione e quindi la qualificazione del volontariato per una sua più incisiva lotta all'emarginazione ed infine sottolinea la necessità di acquisire maggiori elementi di conoscenza del fenomeno.

Ci auguriamo quindi, per non vedere frustrate le aspet-

tative di larga parte del mondo del volontariato, che sia raggiunta in tempi accettabili una stabilità di governo che permetta non solo uno scambio di reciproche promesse, come è avvenuto proficuamente il 5 dicembre, ma di realizzare e concretizzare le volontà enunciate attraverso una intensa attività legislativa.

PISTOIA**Numero 100 del Notiziario del Centro di Documentazione**

Il numero 100 del Notiziario del Centro di Documentazione di Pistoia passa in rassegna i primi 99 numeri del Notiziario nei suoi 17 anni di vita; sottolinea il recupero della memoria storica degli ultimi venti anni attraverso le segnalazioni che il Notiziario ha fatto sia dei periodici e dei libri, che dei movimenti del tessuto sociale, nella sua eterogeneità di contenuto, di formato e di grafica, nella sua modestia editoriale, nella sua mancanza di finanziatori e di pubblicità.

Questo numero del notiziario non esalta, nè commemora; è piuttosto un'utile guida per la lettura o la riletta di un bollettino che ha preso in considerazione i fermenti più nuovi di un periodo storico di lotte, di movimenti sociali, di iniziative ed esperienze culturali più sommerse, non ancora analizzate, conosciute solo in parte e di cui si parla sempre meno.

Il cammino che ripercorre i 99 numeri del Notiziario viene descritto con una introduzione che richiama il significato stesso della esistenza del Centro, la sua attività di documentazione di editore in rapporto alle realtà di base fuori dagli schemi della politica tradizionale.

Segue poi un indice scelto dei numeri del Notiziario articolato in utilissimi raggruppamenti: Bibliografie, Documenti, Numeri Monografici, Comitanti, Centri, Iniziative, Etichette musicali, Giornali, Riviste.

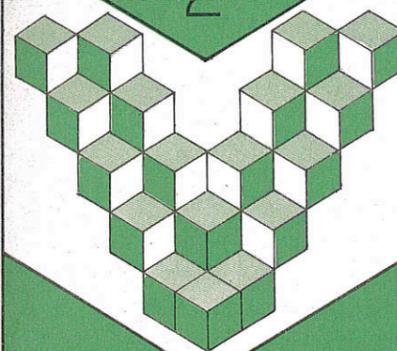
Per informazioni: Cooperativa Centro di Documentazione, cas. post. 347, 51100 Pistoia, tel. (0573) 367144.

RAVENNA**Convegno AVIS**

Si è svolto nei giorni 14/15 Novembre a Cervia (RA) un convegno nazionale organizzato dall'A.V.I.S. Provinciale di Ravenna sul tema: «Educazione alla salute e al dono del sangue. Nuovi messaggi e nuovi mezzi di comunicazione».

Il convegno partendo da uno studio motivazionale sulla donazione del sangue, condotto dall'Agenzia ABACUS nella Provincia di Ravenna, intendeva ricercare una immagine coordinata dell'A.V.I.S. attraverso i nuovi mezzi di comunicazione.

Il documento conclusivo ha riassunto un serrato dibattito in cui sono intervenuti i rappresentanti delle Regioni: Emilia Romagna, Sardegna, Calabria, Piemonte, Lazio, Veneto, Lombardia, Liguria, Trenti-



Di
Carla Osella
e
Mariangela Marengo

centro nazionale
per il volontariato
Lucca

ZINGARI: un problema che la nostra coscienza civile deve ancora risolvere

Sembrava ormai che la democrazia oltre che sistema sociale fosse diventata valore indelebile e strutturale della nostra coscienza collettiva. Valore al quale riferire ogni nostro pensiero e azione. Molti segni avvaloravano questa ipotesi almeno prima che scoppiassero a Roma, così come in altre città italiane, episodi cruenti di razzismo e intolleranza nei confronti di persone appartenenti ad altre etnie o più semplicemente «diversi» dalla «normalità».

Tali fenomeni — come leggiamo nella lettera aperta che l'associazione Zingari Oggi ha inviato all'attenzione delle forze politiche e agli organi di stampa — sono intollerabili e pericolosi e soprattutto l'indifferenza con la quale gli apparati dello stato hanno affrontato la situazione e lo scarso rilievo politico e culturale che è stato dato a questi fenomeni da parte delle forze politiche e da alcuni mezzi di informazione.

Episodi come questi gravi - continua la lettera — tendono a rompere le regole della convivenza civile in un sistema democratico, frantumano qualsiasi ipotesi di comprensione e di solidarietà e rischiano di riportarci indietro ad anni bui della storia che pensavamo sepolti per sempre.

L'Associazione Italiana Zingari Oggi ritiene necessario che ciascuno nel proprio ruolo concorra ad una grande mobilitazione delle coscienze che faccia crescere la cultura della civiltà e della convivenza contro le barbarie. C'è bisogno di iniziative che, per quanto riguarda lo specifico dei nomadi definiscano una normativa nazionale in grado di:

- garantire i diritti civili del popolo zingaro;
- tutelare il diritto al nomadismo ed alla stanzialità (aree autorizzate od abitazioni);
- diritto alla scolarizzazione;
- incontri periodici della commissione interministeriale formatasi a palazzo Chigi nel 1986.

È inutile sottolineare l'impegno che il Volontariato sostiene in questa difficile battaglia per la salvaguardia dei diritti delle persone più oppresse e scarsamente garantite.

Molto spesso è l'ignoranza, il pregiudizio o, nella peggiore delle ipotesi, l'indifferenza a spingere molti nostri concittadini ad atti di ingiustificata efferatezza.

Far conoscere le ragioni che stanno alla base di una scelta di vita diventa il leit-motiv di queste pagine che Volontariato Oggi vuol presentare per dare il senso storico di un popolo che attraverso i secoli ha conquistato la sua identità collettiva.

LA FILOSOFIA DI UN POPOLO

Quando si scrive sugli zingari, si presenta sempre la loro quotidianità come un'avventura vissuta in libertà; pare che la libertà sia il senso della loro vita.

Invece, chi li conosce bene, sa che ciò non è vero: esiste per gli zingari un modo differente di essere liberi, ma non incarnano la libertà questi figli del vento, come sono poeticamente chiamati.

La gente vede gli zingari liberi, perchè non si sottomettono a nessuna normativa, né esterna né interna ma sa che il codice zingaro è molto rigido e non seguirlo vuol dire incorrere in una punizione morale, che incide nei rapporti con gli altri.

Si pensa ad un mondo di anarchici che fanno tutto quello che vogliono: come è distante dalla realtà questa idea!

Lo zingaro forse non vuole essere legato ad un unico territorio, ma spesso lo spostamento è legato a motivi economici, che gli impongono di scegliere nuovi spazi per le attività di sopravvivenza.

L'adattamento è uno dei pilastri del mondo zingaro: è l'adattamento a qualsiasi situazione.

Non si creano grossi problemi, se non hanno denaro per sopravvivere: quando si è guadagnato molto, si mangia molto; quando il ricavato è poco, anche il cibo è scarso.

Ad esempio, se il tempo è brutto o fa molto freddo, può capitare che non escano di casa per andare al lavoro.

Per loro la cosa più grave non è trovarsi senza soldi, ma senza amici, perchè non si può vivere in solitudine.

Tutta la vita degli zingari si svolge pubblicamente, nella comunità, per questo è quasi impossibile che una famiglia abbia un segreto, perchè tutte le novità diventano di patrimonio comune, come la gioia e la sofferenza.

Utilizzano tutte le occasioni per far festa, che è un diritto dei poveri; fa festa nonostante le difficoltà economiche.

È un uomo sereno, accetta tutti gli avvenimenti come una fatalità, quasi che il proprio destino fosse già scritto al momento della nascita e lui non possa intervenire: da qui nasce infatti la passività, il lasciar andare tutto come viene, senza interventi.

È un uomo accogliente ed ospitale; l'ospitalità è sacra per lui. Davanti alle varie guerre e guerriglie che esistono nel mondo, lo zingaro è stupito e si chiede per quale motivo si debba combattere, non capisce, gli sembra inutile.

È l'uomo del presente, per lui non esiste né il passato, né il futuro, vive alla giornata intensamente, come se fosse l'ultimo giorno della sua vita: domani si vedrà, il domani è così lontano...

I disagi della vita che conduce gli hanno dato un forte senso di adattamento al dolore fisico; resiste senza

lamentarsi, e questo si nota già nei bambini, che stringono i denti e non dicono nulla; è invece incapace di adattarsi al dolore morale: questo lo distrugge interiormente.

Esiste negli zingari la fierezza di essere tali; avvertono una grande forza interiore che si riconosce nelle tradizioni e nella lingua comune, hanno la certezza di essere qualcosa di importante. Nel libro «In viaggio con Raf», ed. Gruppo Abele, l'autrice fa dire alla vecchia zingara: «Essere zingari vuol dire sentirsi zingari dentro, come chi viene dal mondo contadino vi si sentirà radicato anche se sarà professore. Così voi in qualsiasi posto vi troviate, sotto una tenda o in una casa siete zingari».

Riporto le parole di un sinto, Spatzo, che da molti anni scrive e sogna la libertà attraverso le sbarre: «Noi sinti abbiamo una sola religione, la libertà. In cambio di questa rinunciamo al potere alla gloria e alla scienza». «Quando si muore si lascia tutto: un miserabile carrozzone come un grande impero. E noi crediamo che in quel momento sia molto più facile essere stati zingari che re. Noi non pensiamo alla morte. Non la temiamo.

Ecco, tutto il nostro segreto sta nel godere ogni giorno le piccole cose che la vita ci offre e che gli altri uomini non sanno apprezzare: una mattina di sole, un bagno nella sorgente, lo sguardo di qualcuno che ci ama. È difficile capire queste cose, lo so. Zingari si nasce. Ci piace camminare sotto le stelle. Si raccontano strane cose sugli zingari. Si dice che leggono l'avvenire nelle stelle e che possiedono il filtro dell'amore. La gente non crede alle cose che non sa spiegarsi. Noi invece non cerchiamo di spiegarci le cose in cui crediamo. La nostra è una vita semplice, primitiva. Ci basta avere per tetto il cielo, un fuoco per scaldarci e le nostre canzoni, quando siamo tristi» (1).

Un giorno un anziano sinto mi ha parlato del fuoco come si parla di un grande amico: «Per noi il fuoco è un fratello; in qualsiasi posto ci troviamo, esso c'è già; ci scalda quando abbiamo freddo, ci dà sicurezza quando siamo in mezzo ai boschi o alla periferia di una grande città, in mezzo al cemento; è un fratello che riempie la solitudine».

Da sempre il nomadismo è visto dai non zingari come elemento primario di libertà, perchè pensano al nomadismo da roulotte durante le ferie.

Per lo zingaro non è così: le sue ferie in roulotte sono per tutto l'anno.

Ma qual è il motivo dei continui spostamenti? Lascio la parola a loro: «È difficile rispondere, sento il bisogno di spostarmi, perchè mi annoio, mi stufo di vedere sempre le stesse cose, voglio cambiare panorama».

«Mio nonno diceva che gli zingari sono obbligati a spostarsi, perchè sono una razza maledetta, però non

so dire altro, mi piace cambiare».

«A noi piace andare da un posto all'altro, se siamo noi a decidere di spostarci e non quando ci mandano via quando vogliono gli altri; giriamo sempre, perchè amiamo imparare a vedere cose nuove».

Il nomadismo ha creato una filosofia di vita diversa da chi è sedentario, la filosofia dell'essenziale, di sopravvivere con il minimo di cose. non ci si può spostare con tante masserizie, devi scegliere di portare con te il minimo indispensabile e poi, giunto sul posto, dove si prevede una sosta, devi accontentarti di materiale di recupero: sedie, tavoli, ecc.

Lo zingaro è un uomo saggio, ha raccolto la sua saggezza dai suoi contatti con la natura, osservando gli animali, la crescita delle coltivazioni.

I proverbi e i detti che usa continuamente sono l'espressione di una saggezza secolare a cui fa continuamente riferimento: questa ricchezza patrimoniale la tramanda di padre in figlio.

Non ha capi né padroni, ma l'uomo è al centro dell'universo con il rispetto all'individuo. Appartiene ad un popolo che non ha mai dichiarato guerra a nessuno, un popolo pacifico, che è sempre stato perseguitato per il modo di vita che conduce da sempre, un popolo rispettoso della natura e che sa inculcare nei figli lo stesso amore verso la terra, considerata madre di ogni vivente, ma doppiamente materna verso questi figli nomadi.

Nella Gitanilla, Cervantes fa dire alla protagonista: «Siamo i signori dei campi, delle selve e dei monti, delle fonti e dei fiumi... Per noi l'inclemenza del cielo è il vento, refrigerio la neve, bagno la pioggia, mu-

(1) G. Mancinelli «Gli zingari» - Lato Side Editori.

(2) Op. cit.

ZINGARO CHI SEI?

Chi di noi non ricorda le canzoni, la moda, gli stili definiti «zingareschi» degli anni '60?

Chi non vede con piacere una danza gitana?

Chi non vorrebbe partecipare alla grande e suggestiva festa delle St. Marie in Camargue dove ogni anno migliaia di zingari si riuniscono per festeggiare le lo-

sica il tuono e il lampo; per noi il duro terreno è materasso di morbide piume.

Abbiamo quello che desideriamo, dunque ci accontentiamo di quello che abbiamo».

Katerina Taikon, appartiene al gruppo dei Kanderash, da tempo stabilitasi in Svezia, conferma che: «Il modello della società zingara si è conservato per secoli in differenti paesi. La persecuzione e i soprusi che il mio popolo ha subito a causa di leggi e di tentativi di sterminio non hanno avuto l'effetto desiderato, anzi al contrario hanno convinto lo zingaro della necessità del proprio sistema sociale, senza il quale non avremmo potuto sopravvivere.

Il bisogno di sicurezza di un popolo nomade non può essere soddisfatto da muri solidamente costruiti o da una chiesa eretta al centro del villaggio. Al loro posto la sicurezza consiste nel pensiero che crea il modo di vita e lo scopo della nostra esistenza» (2).

C'è negli zingari una identità che è mantenuta attraverso i secoli e i paesi dove si trovano.

È forse il senso profondo della libertà la molla più segreta che compressa attende di essere allentata, come un fuoco acceso che si piega sotto il vento, ma poi torna a salire in alto.

È innato il senso dell'originalità. Vive alla giornata. Non si fa problemi per il giorno che verrà.

Sempre pronto a partire, a lasciare, perchè non sono le cose che contano, queste si ritrovano sempre, ma il gruppo che vive per così dire, solo se è tutto insieme.

Carla Osella

capire la storia e la cultura di questo popolo vittima attraverso i secoli di una dura e cruenta repressione. Gli aneddoti e le ipotesi sulla loro provenienza sono molteplici e spesso si rifanno ai racconti biblici. Si dice che gli zingari fossero discendenti degli egiziani superstiti del Mar Rosso, altri li vedono come i discendenti dei sacerdoti di Iside; una leggenda bulgara dice: «Avevamo un grande re, uno zingaro, era nostro principe, era nostro re. Gli zingari a quel tempo vivevano tutti insieme in un unico luogo, in un paese meraviglioso. Il nome di quel paese era Sind. Il nome del nostro capo era Mar Amengo Dep. Aveva due fratelli, uno si chiamava Romano e l'altro Singan. Tutto andava bene e c'era tanta gioia e felicità. Poi ci fu una grande guerra e ridussero in cenere e polvere la patria degli zingari. Tutti fuggirono e cominciarono a vagare, diseredati, in altri paesi, in altre lande. Fu allora che i tre fratelli, ciascuno con la propria gente, abbandonarono la patria imboccando strade diverse...».

Definiti da alcuni zingarologi «figli del vento» il popolo rom (rom nella lingua zingara che è il romani, vuole dire uomo libero) proviene dall'India e a questa certezza si è giunti attraverso lo studio della lingua. Le prime presenze datano verso il 1200 ca. Gli zingari abbandonarono l'India dividendosi in due gruppi: uno si mosse attraverso il Golfo Persico e la Costa d'Arabia per poi arrivare in Siria, l'altro attraverso la Persia e l'Asia Minore arrivò sul Mar Nero. Qui i gruppi si incontrarono nuovamente per poi ridispersersi in due direttrici: una verso Oriente e una verso occidente andando così a formare i tre grandi ceppi: i Rom, i Sinti e i Kalè, aventi lingua e tradizioni diverse. In quasi tutta l'Europa gli zingari sono sempre apparsi come un fastidioso incomodo in quanto nomadi, il nomadismo è sempre stato l'elemento perturbatore della stabilità. Da qui ebbero inizio le espulsioni dai vari territori fino a diventare una vera e propria caccia all'uomo. Verso la fine del secolo XVIII furono organizzate battute di caccia che videro come prede uomini, donne e bambini zingari. Si ricorda con raccapriccio una battuta che fruttò al cavaliere ben 260 prede umane. Tutto questo era concesso in quanto chi uccideva uno zingaro non commetteva mai reato. Le ultime persecuzioni di massa furono quelle della Germania nazista. I campi di sterminio erano pieni di zingari ed ebrei.

In Italia i primi insediamenti li troviamo verso la fine del XIV secolo dislocati sia al nord che al sud. L'ondata della grande immigrazione l'abbiamo avuta in seguito alla prima guerra mondiale, causata dal

cambiamento di frontiera che portò in Italia gruppi di zingari provenienti dall'Ungheria e dalla Polonia. In seguito verso il 1960 arrivarono in massa gruppi di Rom provenienti dalla Jugoslavia, attirati dal nostro boom economico. Sono in maggioranza Rom e si dividono in Korakanè, Kanijaria, Rudari. Il gruppo più numeroso è quello dei Korakanè; gli uomini lavorano il rame, le donne e i bambini li vediamo per le strade a mendicare. Purtroppo la loro attività artigianale non basta più alla sopravvivenza in quanto superata da un lato, dai mezzi della tecnologia e dall'altro dai divieti rigidi di vendita sia nei mercati che sulle strade.

I Sinti in maggioranza si dedicano allo spettacolo viaggiante (giostre, circhi) e al commercio di oggetti di merceria. Neanche questi gruppi che sono molto più simili a noi negli usi e nei costumi vengono aiutati dalla società maggioritaria. Solo i grandi nomi quali Togni e Orfei sono riusciti a far dimenticare il loro ceppo di provenienza e a lavorare indisturbati nelle grandi città.

Il rapporto fra zingari e gagè (gagè in lingua romani vuol dire non zingari) non è mai stato un rapporto sereno nel reciproco rispetto. A fronte della lotta degli zingari per rivendicare e difendere la propria specificità, il gagè lotta per farla sparire usando divieti, regolamentazioni limitative o coercitive di controllo poliziesco. La nostra società cosiddetta «civile e democratica» cerca sempre di far morire qualsiasi realtà diversa rifiutando tutto ciò che non è stereotipato. Tra l'esclusione e l'assimilazione attraverso la reclusione e/o l'inclusione forzata, non ci sono mai stati mezzi termini.

Il problema degli zingari è sempre stato affrontato in termini di annientamento: scacciati lontano, oppure rinchiusi con le buone o le cattive maniere. Questo popolo ha sempre messo la società che li circonda di fronte ai suoi incubi, alle sue fobie, sono l'immagine di «esternità» che ogni epoca si è costruita. Lo zingaro non è mai stato definito quale veramente è, ma come è necessario che sia per la necessità di ordine sociopolitico.

Lo scoppio della rivolta dei borgatari romani, la «guerra tra i poveri», come è stata definita dai giornalisti, parte della paura del diverso, dalla non conoscenza di questa popolazione. Tutto ciò che è sconosciuto impaurisce e crea discriminazione. E il loro tipo di vita, la loro cultura misteriosa, diversa, continua a far scattare meccanismi di difesa.

Mariangela Marengo

Se volete parlare di zingari, dei loro problemi, della loro cultura, se volete discutere sulle difficoltà di convivenza, l'AIZO e il Centro Sociale Nomadi di Torino vi invita a telefonare al Telefono ZETA 011/7496016 dalle ore 9,30 alle ore 13,30 sabato escluso.

no Alto Adige, Puglia, Toscana, Marche.

Data la sua validità riteniamo pubblicarlo per intero: I partecipanti al Convegno: «Educazione sanitaria e dono del sangue, nuove immagini e nuovi mezzi di comunicazione», tenutosi a cervia (RA) nei giorni 14/15 Novembre 1987, dopo ampio ed approfondito dibattito, sono pervenuti alle seguenti unanimi conclusioni: — Plaudendo all'iniziativa dell'A.V.I.S. Provinciale di Ravenna riguardo alla ricerca affidata all'Agenzia ABACUS, ritengono utile la conoscenza non solo delle conclusioni di essa ma dell'elaborato tutto. E ciò in relazione alla esigenza primaria ormai inderogabile di offrire a tutti i livelli e su tutto il territorio nazionale un'immagine unica dell'A.V.I.S. in tutte le sue determinazioni;

— Si è rilevata l'opportunità che venga realizzata una ricerca simile a quella di Ravenna estesa a livello nazionale al fine di individuare una conseguente e conforme linea operativa di propaganda a cui le realtà avvisine, pur nel pieno rispetto delle singole autonomie, si dovranno uniformare.

Si chiede che il progetto della ricerca e degli orientamenti operativi, ove il Consiglio Nazionale accetti la proposta, venga in tempi brevi presentato alle strutture regionali le quali, se lo condivideranno, forniranno i mezzi necessari per la realizzazione con un contributo finalizzato.

— Altra richiesta unanime è stata quella della organizzazione periodica e coordinata (a livello regionale o interregionale) di Convegni mirati alla informazione e alla formazione dei quadri relativamente alle varie competenze e problematiche ma particolarmente rivolti al settore della stampa e propaganda per consolidare sempre meglio e verificare la conformità dei principi operativi.

— Parallelamente si è discusso dell'attività dell'A.V.I.S. nella scuola concludendo che deve anch'essa omologarsi con precisi orientamenti e corrette metodologie che attivino (sempre in stretta collaborazione con le strutture pubbliche preposte: Assessorati, Provveditorati, Irrsae, Distretti Scolastici, ecc.), la normativa e le risorse esistenti per la realizzazione di progetti concreti e corretti.

Per informazioni: AVIS, via T. Gulli, 100 - 48100 Ravenna - tel. (0544) 421180.

PALERMO:

Droga e prevenzione oltre l'emergenza

Si è svolto a Palermo il 12-13 febbraio il convegno nazionale sul tema: «Droga e prevenzione: oltre l'emergenza. Strategie di intervento, modelli operativi, valutazione delle iniziative antidroga» organizzato dalla Associazione ex alunni «Gonzaga» sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica.

Tra i relatori il Dott. Claudio Calvaruso, Presidente del LABOS «Droga e società: la nuova emergenza»,

Don Pierino Gelmini, Direttore della Comunità Incontro «La comunità come esperienza di vita», il Prof. Luigi Cancrini, Docente di Psichiatria della Università di Roma «Per una strategia integrata dei servizi: progetto per una città», ed il Dott. Alessandro Panno, Consigliere di Stato/Palermo «Aspetti istituzionali del volontariato nel recupero dei tossicodipendenti».

Ha chiuso i lavori il Prof. Leoluca Orlando, Sindaco di Palermo.

Per ulteriori informazioni: Assoc. ex alunni «Gonzaga», via P. Mattarella, 38 - 90141 Palermo - tel. 091/6256313.

UDINE:

Volontari a scuola

I corsi di formazione della Scuola di Volontariato di Udine stanno diventando appuntamenti annuali costanti.

Sono promossi dalla Caritas diocesana, dal centro di Volontariato Internazionale (Ce.V.I.) e dal Movimento di Volontariato Italiano (Mo.V.I.) con il patrocinio della provincia di Udine.

Da dati forniti dalla Caritas Italiana, risulta che nell'80% delle Caritas sono stati realizzati nel 1987 corsi di formazione per il Volontariato.

Nell'ottica della esigenza di una sempre maggiore qualificazione necessaria agli operatori volontari nel loro operare, quest'anno, accanto al corso di base, la Scuola propone anche due corsi specifici: uno sul tema «L'incontro - rapporto interpersonale e le tematiche della comunicazione»; è diretto dal dott. Guglielmo Spadetto della Scuola superiore di servizio sociale di Trieste e Venezia e si rivolge a volontari operanti in centri di ascolto e di accoglienza al servizio di famiglie, di giovani devianti, di persone in difficoltà, oppure attivi in istituti penitenziari e nei servizi alternativi; il secondo è destinato ad «Assistenti Volontari penitenziari» e intende sviluppare e approfondire le tematiche della devianza e dell'emarginazione, le normative penitenziarie, l'apporto del volontariato; è aperto ai volontari già impegnati o che intendono impegnarsi nelle istituzioni carcerarie o nelle loro forme alternative così come anche a coloro che desiderano essere introdotti nelle problematiche del mondo carcerario.

Il corso base, iniziato a febbraio, intende offrire ai partecipanti una conoscenza adeguata della realtà sociale friulana e della legislazione relativa ai servizi socio-sanitari e al volontariato, nonché un'apertura sui problemi della mondialità. Tutto ciò allo scopo di far acquisire una mentalità nuova sull'essere volontario, per dare il primo posto ai valori della condivisione, della gratuità e del servizio e, infine, per portare un cambiamento della realtà, ripartendo dalle persone in difficoltà.

La frequenza ai corsi è gratuita ed alla fine sarà rilasciato ai partecipanti un attestato di partecipazione. Per informazioni: Caritas Diocesana, Piazza Patriarcato, 33100 UDINE.

MILANO

Corso di studio per l'assistenza al malato terminale «Amare la vita fino all'ultimo istante» è il titolo del Corso di studio e formazione che a partire dal 3 febbraio al 16 marzo 1988, a Milano c/o il Cinema Previati (via Previati, 8), si è svolto per coloro che, nell'ambito familiare, professionale e di volontariato, intendono essere attenti al malato inguaribile, alla sua morte, alla sua famiglia.

L'iniziativa promossa dalla Caritas Ambrosiana in collaborazione con la Pastorale della Sanità e l'Associazione di volontariato «Una mano alla vita» (collegata all'Ospedale V. Buzzi di Milano) si colloca nell'ambito di un più ampio progetto per l'assistenza al malato terminale e alla sua famiglia avviato in via sperimentale nella zona 6 di Milano (decanati Sempione e Fiera).

«Farsi prossimo» alla persona che muore suppone un lungo cammino di educazione alla vita in un contesto culturale e sociale che sovente esorcizza l'«ultimo istante» proprio per l'incapacità di coniugare questo momento con le declinazioni della solidarietà, della vicinanza, della fede nella resurrezione...

E, dall'altra parte nelle molteplici e diverse situazioni di sofferenza e tensione provocate da malattia in fase terminale e dalla morte, soprattutto se risultato di processi tumorali o infezioni da AIDS, le occasioni e le modalità di «prossimità cristiana» sono davvero tante, ma esigono un'azione precisa che, valorizzando le risorse esistenti (équipe specialistiche, volontariati, solidarietà brevi, ecc.) realizzi nuove risposte a sostegno della famiglia che ha al suo interno un malato grave o vive la sofferenza del lutto di un proprio congiunto.

— ASS. «UNA MANO ALLA VITA» - Via Savona 101 - Milano - tel. 02/476004

ROMA**Corso di Formazione al Volontariato**

È già iniziato, a partire dal 26 gennaio 1988, il Corso di Formazione al Volontariato, organizzato per il secondo anno consecutivo dalla Comunità di S. Egidio a Roma. I presupposti di questa iniziativa nascono dall'esigenza di rispondere ad alcune domande formulate ricorrentemente da quei volontari che chiedono di poter impegnare per altri il loro tempo, le loro risorse umane e talvolta professionali, attraverso un modo concreto e corretto. Dove rivolgersi, a chi chiedere, chi può aver veramente bisogno di quel che io posso offrire, sono sicuro che il mio impegno saprà fare del bene e non del male? e poi ancora, come posso imparare, come capire se quel che faccio è giusto, come

prepararmi a questo impegno? sono le domande a cui si intende rispondere.

Quindi non si tratta di un corso per volontari in genere, ma per persone che vogliono prepararsi ad un piccolo impegno insieme agli operatori della comunità.

Sono previste visite di gruppo presso alcune cliniche per lungodegenti e presso la casa alloggio ACAP di via Panfilo Castaldi. È necessario seguire almeno i 2/3 degli incontri e almeno uno dei due incontri di gruppo.

Il corso si svolge in Via della Paglia 14/C parrocchia di S. Maria in Trastevere.

Hanno già tenuto incontri il dott. Paolo Cozzi Lepri, consigliere SIMOG (società italiana medici e operatori geriatrici), il 26 gennaio sul tema: «Chi è l'anziano? Realtà e problemi della condizione degli anziani; uno sguardo europeo».

La dottoressa Barbara Cannelli, ricercatrice CSPSS, il 9 febbraio, sul tema: «L'anziano è un sopravvissuto?»

La dottoressa Patrizia Minciocchi, ricercatrice della Comunità di S. Egidio, l'8 marzo sul tema: «L'anziano esiste quando consuma»; rassegna sulla pubblicità più recente che ha per oggetto o è rivolta agli anziani.

Il 23 febbraio si è svolto l'incontro di gruppo su: confronto ed esame nei casi concreti.

Il 22 marzo il Prof. Massimo Palleschi, presidente del SIGO (società italiana geriatrici ospedalieri), terrà l'incontro sul tema: «l'anziano e l'ospedale».

Il 12 aprile la dottoressa Tiziana Lepore (FNP-CISL) sul tema: «gli istituti e le cliniche per lungodegenti».

Il 26 aprile si terrà il secondo incontro di gruppo attorno «confronto ed esame dei casi concreti».

Il 10 maggio Francesca Grande, della Cooperativa Cultura Popolare, terrà un incontro su «esperienze di assistenza domiciliare in Italia e in Europa».

Il 24 maggio la dottoressa Silvia Marangoni, della Comunità di S. Egidio, terrà un incontro sul tema: «invecchiare insieme è bello»; storia ed attualità della casa alloggio di via Panfilo Castaldi - ACAP.

Il 31 maggio Mons. Giovanni Nervo, Presidente della Formazione E. Zancan, sul tema: «ammalarsi giovani o morire in fretta».

Per informazioni rivolgersi a: Segreteria CSPSS, Via della Scala n. 3, Tel. 5897946 o direttamente presso la Comunità di S. Egidio, 3 - Tel. 585530. Tutti i giorni dalle ore 15.00 alle ore 16.30.

CUGLIERI**I volontari chiedono formazione**

Il volontariato non solo fa parlare di sé per le innumerevoli iniziative di cui è promotore, ma chiede occasioni di formazione per migliorare la qualità del suo intervento.

Per il secondo anno consecutivo il Centro Spirituali-

tà Giovani dei Religiosi Concezionisti e alcuni volontari, con la collaborazione della Delegazione Regionale Caritas, promuovono un corso di formazione allo scopo di approfondire i valori, l'identità e gli spazi di intervento dell'attività volontaria.

Il Corso, che si terrà a Cuglieri (OR) presso il Centro Spiritualità Giovani dalla sera del 22 aprile al pomeriggio del 25, è rivolto ai giovani che già si impegnano o desiderano impegnarsi nelle molteplici iniziative del volontariato sociale.

La presentazione di una ricerca sul volontariato in Sardegna, promossa dal Centro Spiritualità Giovani e coordinata da Giampiero Farru, sarà senza dubbio una novità di rilievo.

Al corso interverrà anche Sandro Calvani, della Caritas Italiana, profondo conoscitore dei paesi in via di sviluppo. Egli porterà un contributo fondamentale sull'apporto delle culture «povere» per una migliore qualità della vita.

Un particolare significato rivestirà la presenza dei ragazzi dell'Istituto di Osservazione per minorenni di Quartucciu (Ca) che racconteranno la loro esperienza umana attraverso la rappresentazione della parabola evangelica del Buon Samaritano («E i briganti che fine han fatto?»).

Tra i contenuti figurano i temi di maggior rilievo per quanto riguarda il volontariato: dalla legislazione ai valori della solidarietà e della partecipazione; dall'analisi dei bisogni sociali alle metodologie di intervento. Diversi operatori di settore porteranno un contributo di esperienze e di idee, con l'obiettivo di approfondire il fenomeno «volontariato» in prospettiva interdisciplinare.

In effetti esso è un fenomeno complesso che abbraccia vari aspetti della vita individuale e sociale; per queste ragioni viene indicato come uno dei principali fattori di cambiamento della società.

La formazione dei volontari appare dunque uno dei punti nodali, come è stato chiaramente affermato anche nel recente convegno del FORMEZ, tenuto a Cagliari nel dicembre scorso.

In questa direzione si muovono i più qualificati organismi che sono sorti per opera dei volontari o che ne hanno colto il profondo significato per la crescita del Paese (fra tutti la Caritas Italiana, il Centro Nazionale per il Volontariato di Lucca, la Fondazione Zancan, il coordinamento nazionale delle comunità di Accoglienza, il Formez).

Il Corso di Cuglieri costituisce per la Regione una di queste occasioni preziose.

Per informazioni:

— FARRU GIAMPIERO - via C. Rosselli, 49 - 09044 Quartucciu (CA) - tel. 070/746319 ore serali

— ANGIONI Fr. ANTONIO - P. Giuseppe PUSCEDDU - Comunità P. Monti - Via Cavour, 13 09170 ORISTANO - Tel. 0783/210091

— RUGGERO VALENTINI - GIUSEPPE PUSCEDDU - Centro P. Monti - Vicolo del Conte, 2 00148 ROMA - Tel. 06/6256209-6250848

MILANO**Anziani cronici non autosufficienti: convegno di studio**

Il 20 e 21 maggio 1988 avrà luogo a Milano, Via Corridoni n. 16, nella sala dei Congressi della Provincia, il convegno di studio «Anziani cronici non autosufficienti: nuovi orientamenti culturali ed operativi», organizzato dal Centro Studi e Programmi Sociali e Sanitari, dalla Fondazione Costantini, dalla Fondazione E. Zancan, dall'Istituto per gli Studi di Servizio Sociale e da Prospettive Assistenziali.

Nel programma preliminare, per il 20 maggio sono previste le relazioni di Carlo Maria Martini (Arcivescovo di Milano) e Norberto Bobbio (filosofo) su: «I valori ed i diritti umani degli anziani cronici non autosufficienti nella cultura cattolica e ridefinizione dei concetti di acuzie e cronicità, interventi di prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento».

Per il 21 maggio sono previsti interventi sul tema dei diritti sanciti dalla Costituzione e dalle leggi vigenti e sugli aspetti psico-sociali della ospedalizzazione a domicilio ed esperienze di volontariato di aiuto familiare. Seguiranno le conclusioni di Carlo Trevisan.

Ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di frequenza.

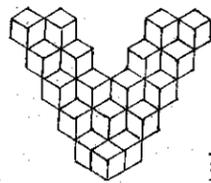
Il programma definitivo verrà inviato a richiesta. Segreteria organizzativa: Prospettive Assistenziali, Via Artisti, 34 - 10124 TORINO - tel. (011) 831279 (ore 9-12).

VERONA**MLAL per l'obiezione di coscienza**

Nel corso della settima assemblea generale, svoltasi a Verona dal 5 all'8 dicembre, il Movimento Laici d'America Latina ha approvato all'unanimità la seguente mozione:

«L'assemblea degli aderenti del MLAL protesta con vigore per la politica di boicottaggio condotta dal Ministero della Difesa nei confronti degli obiettori di coscienza e richiede un deciso e rapido cambiamento del diritto dei cittadini ad obiettare al servizio militare. L'assemblea ritiene che sia ormai improrogabile una nuova legge sull'obiezione di coscienza che ne smilitarizzi completamente la gestione, non subordini l'accettazione delle domande al vaglio di improrogabili commissioni, coinvolga enti ed obiettori nella organizzazione del servizio civile in Italia: fa pertanto appello al parlamento ed in particolare alle Commissioni Difesa della Camera e del Senato perchè accelerino l'iter di discussione della legge».

Per informazioni: Centro Formazione e Studi - Via Bacilieri, 1/a - 37139 Verona - tel. 06/386957



IL LAVORO POSSIBILE

Strategie e tecniche per attivare i CILO Centri di Iniziativa Locale per l'Occupazione

Da alcuni anni molti comuni si sono dotati di Progetti Giovani nel tentativo di circoscrivere attraverso interventi di politica attiva il dilagante malessere che colpisce oggi la generazione giovanile.

Gli interventi predisposti non sono andati esclusivamente (come spesso è avvenuto nel passato) nella direzione della messa a punto di un maggior ventaglio di iniziative e opportunità ricreative da offrire ai giovani. Essi hanno compreso aree di estrema complessità, come l'informazione, e/o cultura, il lavoro e la partecipazione.

Intorno alla prima sono stati predisposti i servizi di Informagiovani e gli sportelli di orientamento scolastico - professionale, per l'attivazione di catene di notizie su quanto afferisce il rapporto giovani/istituzioni e giovani/società, in grado di dare sia maggiori elementi di valutazione durante le fasi di scelta lavorativa e scolastica sia maggiori possibilità di espressione artistico-culturale.

Sulla terza area della partecipazione è stato reso possibile lo sviluppo di modelli organizzativi in grado di aprire i servizi alla gestione diretta dei giovani.

I casi più emblematici sono stati realizzati da Torino, Lucca e Forlì con la costituzione di Consulte Comunali o Forum rappresentativi del mondo giovanile organizzato con la funzione di controllo delle attività amministrative del Comune relativamente alla popolazione giovanile.

Sulla seconda area, del lavoro, molte sono state le ipotesi; alcune di carattere informativo (come *Vademecum* sulle procedure di inserimento nel mondo del lavoro) altre più propriamente politico-istituzionali (come incontri o dibattiti per l'istituzione di commissioni locali per l'occupazione e deliberazioni per inserimento a tempo determinato presso uffici pubblici, ecc...). Mai però fino ad oggi si era fatta strada l'ipotesi di istituire dei Centri di iniziativa locale per l'occupazione giovanile, che offrissent non solo agli Amministratori ma anche al volontariato, all'Associazione, ai Sindacati, ecc..., una concreta indicazione operativa.

Tale proposta si colloca nel più ampio quadro di indicazioni della legge 56, quando affida alle autonomie locali uno specifico ruolo per la politica attiva del lavoro, assegnando ad esse competenze specifiche. Ma perchè le nostre istituzioni, espressione di un si-

stema democratico a cui sono demandate la salvaguardia dei nostri diritti così come dei nostri doveri, non frustrino per effetto della ormai faraginoso burocrazia, ogni nostra speranza di equità sociale, è necessario che al livello territoriale vi siano specifiche sensibilità in grado di attivare le domande necessarie.

La sperequazione, la disuguaglianza, l'iniquità sono ormai malesseri cronizzati verso i quali però le forze attive della società civile debbono alimentare lotte e mobilitazioni. Così come sono sorte per mano dei volontari esperienze di lotta all'emarginazione nell'ambito più proprio del sostegno umano, morale e civile, pariteticamente deve emergere la voglia di sostenere, magari migliorandole, quelle iniziative come questa, che tendono ad una giustizia e ad una equità nell'ambito del lavoro.

È inutile infatti prodigarsi per un più alto livello della qualità della vita se prima non assicuriamo ai soggetti più deboli defuturizzati e rassegnati possibilità di lavoro, di autonomia e di autorealizzazione personale che li metta in grado di avere più fiducia in se stessi e nella società in cui vivono.

L'iniziativa dell'ANCI e del Ministero del Lavoro su indicazioni della CEE, che qui pubblichiamo nelle sue parti essenziali, può concretamente rappresentare un primo grande momento di interesse e di attenzione verso i giovani oggi sempre più minacciati nei loro diritti fondamentali.

PROTOCOLLO D'INTESA

Constatata la gravità del problema della disoccupazione giovanile e l'impegno straordinario necessario per farvi fronte, anche attraverso la massima valorizzazione di tutte le risorse sociali ed istituzionali, il Ministero del lavoro e l'A.N.C.I. concordano sull'opportunità di:

- consolidare e sviluppare le esperienze fin qui realizzate da parte dei Comuni italiani in favore dell'occupazione giovanile, in modo particolare nel Mezzogiorno;
- favorire la costituzione di Centri di iniziativa locale per l'occupazione presso i Comuni capoluogo di Provincia o i Comuni sedi delle commissioni circoscrizionali per l'impiego di cui alla legge n. 56 del 28.2.1987.

Tali centri opereranno per sviluppare il massimo coordinamento tra forze istituzionali e sociali locali ricercando un rapporto permanente con le forze dell'associazionismo giovanile.

Essi potranno svolgere, in coerenza con la linea di politica del lavoro della Commissione Regionale per l'impiego, i seguenti compiti:

- fornire i supporti tecnici ed informativi utili ai giovani per il loro inserimento sociale e professionale;
- attivare efficaci forme di assistenza tecnica per l'imprenditorialità giovanile, anche attraverso iniziative sperimentali;

— concorrere alle azioni positive finalizzate alle fasce più deboli e marginali del mercato del lavoro.

Al fine di dare specifica definizione ed operatività ai punti sopraindicati, incluso il reperimento delle opportune risorse, il Ministero del Lavoro e l'A.N.C.I. concordano inoltre sulle seguenti indicazioni:

1) inserimento di alcuni rappresentanti dell'A.N.C.I. nella Commissione nazionale di studio sulle Agenzie del Lavoro con particolare riferimento al decentramento operativo dell'Agenzia ed al ruolo dell'Ente locale sub-regionale;

2) confronto preventivo con l'A.N.C.I. sul processo di definizione dell'ambito territoriale delle circoscrizioni di cui alla legge n. 56 del 28.2.1987;

3) definizione di rapporti di reciproca collaborazione tra Commissioni circoscrizionali per l'impiego e Centri di iniziativa locale attraverso apposite convenzioni stipulate sulla base di una convenzione-tipo predisposta dal Ministero del Lavoro e dall'A.N.C.I., sentita la Commissione Centrale per l'Impiego.

DICHIARAZIONI DI IMPEGNO ALLEGATE AL PROTOCOLLO D'INTESA

PREMESSO CHE:

— il convegno di Trento «Giovani e Lavoro - Esperienze e proposte dei Comuni italiani» ha sottolineato l'esigenza che i Comuni Italiani diventino soggetti attivi e responsabilizzati nei confronti dei problemi del lavoro giovanile;

— che gli obiettivi e le finalità degli interventi dei Comuni sono contenuti nel protocollo d'intesa sottoscritto.

LA PRESIDENZA NAZIONALE DELL'A.N.C.I. invita i Comuni capoluoghi di provincia ovvero sedi delle istituende commissioni circoscrizionali per l'impiego ex lege 56/87, ad attivarsi fin d'ora per costi-

tuire i centri di Iniziativa Locale per l'Occupazione, proponendo ai Consigli Comunali una delibera-quadro che definisca il programma di intervento, a livello locale, e l'eventuale istituzione di gruppi di consulenza da affiancare alla struttura comunale.

Per la realizzazione di quanto sopra, invita i Sindaci a ricercare il coinvolgimento delle forze economiche e sociali presenti sul territorio, con particolare riferimento alle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e dei Datori di Lavoro, alle Camere di Commercio, alle Centrali Cooperative, ai Distretti Scolastici, alle Università, agli Istituti di Istruzione secondaria superiore. Per quanto riguarda i programmi dei Centri, l'A.N.C.I. indica innanzitutto:

1) il coinvolgimento nell'applicazione delle leggi esistenti a favore dell'occupazione giovanile, tra le quali le leggi 863/84 e 113/86, relative ai contratti di formazione e lavoro, l'art. 15 della legge 41/86 relativo all'impiego di giovani in programmi di valorizzazione dei giacimenti culturali, la legge 44/86 relativa alla promozione e sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno.

2) la promozione di opportuni contatti con le Regioni, per concordare idonee forme di intervento nei piani da esse predisposti a favore dell'occupazione giovanile, anche attraverso il ricorso agli strumenti comunitari (Fondo Sociale Europeo, Progetti Integrati Mediterranei, Fondo Regionale di Sviluppo, Fondo Europeo per l'Orientamento in Agricoltura, ecc.).

3) predisposizione di progetti straordinari a livello locale per l'impiego dei disoccupati e per la creazione di nuove imprese.

IL MINISTERO DEL LAVORO indica gli ambiti di collaborazione con i Centri di iniziativa locale, che troveranno una o più precisa definizione nella convenzione-tipo di cui al punto 3 del protocollo di intesa;

1) utilizzazione, nelle forme possibili, dei centri nella fase attuativa dei piani straordinari nazionali a favore dell'occupazione e dell'orientamento professionale dei giovani;

2) utilizzazione dei Centri nell'articolazione territoriale degli interventi delle istituende Agenzie di Lavoro, programmati dalle Commissioni Regionali per l'Impiego.

3) scambio di informazioni sul mercato del lavoro nazionale, regionale e locale, a partire dai dati forniti dall'Osservatorio nazionale e da quelli regionali, nonché dall'osservatorio sulle professioni dell'ISFOL.

Volontariato oggi

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE
E COLLEGAMENTO FRA LE
ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Dir. Resp.: BRUNO FREDIANI
Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25.9.85

Anno IV - N. 2 - Febbraio/Marzo 1988

Sped. Abb. Post. Gruppo 3

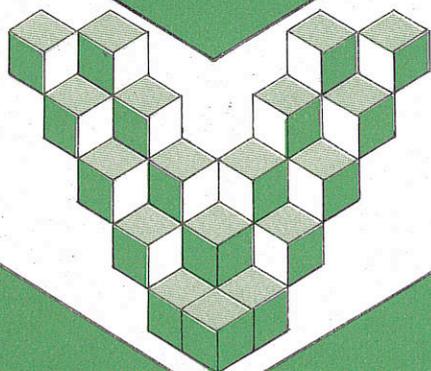
Sede: 55050 Arliano (Lucca)
tel. (0583) 548783 - 548787
Casella Postale 202 - 55100 Lucca

Abbonamento annuo L. 15.000
su c.c.p. n. 10848554 intestato a
Centro Nazionale per il Volontariato
55050 Arliano (Lucca)

La riproduzione totale o parziale
di articoli e notizie
è consentita citando la fonte

GRAFICA ARTIGIANA snc
Via delle Chiavi d'Oro, 5 - Tel. 46095 (LU)

Stampato su carta riciclata



centro nazionale
per il volontariato
Lucca

sommario

VOLONTARIATO,
AIUTI ALLO SVILUPPO E DINTORNI

SPECIALE EDITORIA
1988 - ANNO DEL V° CONVEGNO
NAZIONALE DEL VOLONTARIATO

INCONTRI - CONVEGNI - INIZIATIVE

ZINGARI: UN PROBLEMA CHE LA
NOSTRA COSCIENZA CIVILE DEVE
ANCORA RISOLVERE

IL LAVORO POSSIBILE

IL «GIRO DELL'UOMO IN 80 GIORNI»
E ALTRE STORIE

CINZIA SPATARO:

Il «Giro dell'Uomo in 80 giorni» e altre storie
Edicom, 1987. L. 8.000

Questo libro è il racconto di una storia di animazione pomeridiana, realizzata con i bambini della prima, seconda e terza classe della Scuola Elementare di Monte Urano (AP).

È un'iniziativa nata da un gruppo di persone che hanno deciso di dedicare un po' del proprio tempo e delle proprie capacità per offrire ai bambini del paese un'occasione di incontro con i coetanei che fosse al tempo stesso un momento di ampliamento delle proprie conoscenze fatto attraverso il gioco.

Il gruppo di volontariato si è messo in collegamento con la Scuola per cercare di conoscere i bisogni dei bambini, con particolare attenzione a quelli più in difficoltà, e quindi provare a dare le risposte adeguate.

L'esigenza di mettere per iscritto l'esperienza realizzata scaturisce dalla convinzione che sia necessario fare «memoria» delle cose che si realizzano per lasciare una traccia che rimanga in un mondo dove si è perso il valore delle «radici», delle tradizioni, dove non c'è più memoria storica neanche dei fatti personali degli individui, delle loro famiglie.

La raccolta e la rielaborazione delle attività di ogni incontro ha portato alla realizzazione di uno strumento che può essere utilizzato da chi abbia intenzione di fare un lavoro simile con i bambini; uno strumento che senza avere la pretesa di essere una «ricetta» o una «guida», può offrire degli spunti e delle idee.

È quindi un libro rivolto a tutti coloro che in qualche modo intervengono in campo educativo, quindi a degli adulti affinché provino a cambiare i propri atteggiamenti nei confronti dei bambini dedicando loro più tempo, più attenzione, più disponibilità nella prospettiva di un'educazione liberante.

Per richieste: Comunità di Capodarco, via vallescura, 47 - 63010 Capodarco di Fermo (AP) - tel. 0734/678410 - 678462.